



**Associazione
Dom Franco**
O.N.L.U.S.

Via Belenzani, 53 — 38122 Trento
C.F. 96070000227
www.associazionedomfranco.it

Cari amici,

siamo arrivati al Natale 2018, quest'anno, la nostra Associazione ha compiuto il dodicesimo compleanno.

Dunque, sono ormai tante le lettere con cui ci facciamo gli auguri, ma che, soprattutto, vogliono essere un breve momento di condivisione, per riflettere assieme sull'eredità culturale che Dom Franco ci ha lasciato.

Noi tutti, stiamo vivendo in un periodo di forte confusione etica e valoriale che, a parer nostro, sta alla base delle grandi crisi personali, locali, nazionali e mondiali.

Sembra a noi che il contesto rancoroso stia soverchiando la comprensione e la tolleranza. La paura marginalizzi la fiducia. La superficialità banalizzi il sapere. L'eccesso di libertà formali ed individuali penalizzi la libertà sostanziale.

Intanto, i sistemi mediatici fanno a gara nella velocità di comunicazione e di coltivazione dell'audience e i fenomeni sociali sono ormai diventati la trama per i talk show quotidiani in cui tutto si spettacolarizza e si confonde, dove i tanti profeti del giorno dopo o i professionisti del bene comune, quotidianamente, vengono applauditi da un pubblico telecomandato.

La sensatezza dei confronti su diverse opinioni si è mutata in scontri fra tifoserie faziose, che, in breve tempo, con poca coerenza e molto opportunismo, passano da una squadra all'altra come una massa liquida comandata dal pifferaio magico di turno.

Infine, ma non ultimo, pensiamo che la società dei diritti, a volte sconfinanti nel privilegio, prenda il sopravvento sulla società dei doveri.

Crediamo anche che un progressismo di maniera, salottiero e a pancia piena ha fatto e continui a fare danni.

Tutto ciò mortifica e finisce per uccidere oltre al buon senso anche la VERITÀ?

Sono queste le considerazioni confuse di alcuni anziani che non sanno stare al passo con i tempi?

Crediamo di no!

E diciamo di no perché Dom Franco ci ha insegnato a dire di no. A dirlo sommestamente e rispettosamente, ma dirlo!

Franco era un prete cattolico e questa formazione ha caratterizzato tutta la sua vita, ma, piaccia o non piaccia nella cultura della Chiesa cattolica il concetto di VERITÀ e giustizia, viene da molto lontano.

Anche per questo, egli, con la sua esistenza, ha testimoniato e promosso, l'idea di bene comune.

Qui, è forse il caso di ricordare che tutt'oggi, in giro per i posti peggiori del mondo, ci sono ancora molte persone perbene, che silenziosamente, senza cercare applausi, si spendono per questo.

In una lunga relazione del 1977, quando era impegnato a seguire l'evoluzione delle comunità di base, scriveva: *“il missionario è chiamato, in nome del Dio biblico, ad avviare nella comunità un dialogo educatore che liberi le forze vive del popolo, che lo renda attento alla propria dignità di persona, di figlio di Dio e di fratello.*”

*Da qui nasce la presa di coscienza tra la gente dei propri **diritti** e dei propri **doveri**.*”

Certamente, quando scriveva questo, Franco, aveva a mente oltre al Vangelo anche la lettera enciclica Rerum Novarum che Leone XIII emanò nel 1891, a ridosso della rivoluzione industriale e che, a tutt'oggi, è uno dei riferimenti principali nella dottrina sociale della Chiesa.

Da poco, abbiamo riletto uno scritto del 1972 che ci fa riflettere sul tema dell'immigrazione e dell'accoglienza, argomento critico, da troppo tempo malgovernato e fonte di molti mal di pancia sociali.

Dom Franco, col suo modo di scrivere, un po' fra il sociologico ed il poetico, ma sempre profetico, per farci gli auguri natalizi ci diceva:

“...vi auguro di essere felici, di essere autentici davanti alla semplicità di questo Dio bambino che viene per buttare all'aria i nostri schemi e le nostre mistificazioni.”

Ricordava un dramma popolare brasiliano in cui si narra la storia di un povero contadino che fugge dai campi aridi dell'interno verso Recife, verso il mare, alla ricerca di una vita più umana.

“...durante il viaggio incontra solo difficoltà e morte. La situazione peggiora man mano che avanza verso la costa. E la speranza cede il posto alla disperazione più nera. La soluzione sembra solo quella di uccidersi, gettandosi in quel mare che rappresentava per lui un futuro più sopportabile e si rivela solo un miraggio, una delusione cocente.”

È a questo punto che avviene il colpo di scena. Di fronte alla desolazione generale, alla prospettiva di morte, si sparge la notizia tra gli abitanti della bidonville, che è nato un

bambino. Le donne, gli uomini, lo stesso emigrante, dimenticano tutto per ammirare la bellezza che c'è in quel piccolo corpo, la speranza che nasce da quella vita appena sbocciata..."

E poi citava il testo della rappresentazione:

"...Ecco la sua bellezza è qui descritta: è un bambino piccolo e fragile, ma in quelle manine si indovinano le mani che creano le cose belle. È bello perché è una porta che si apre in tutte le direzioni. Bello perché ha di nuovo la sorpresa e l'allegria. Bello come la cosa nuova sulle mensole fino allora vuote. Come qualsiasi cosa che inaugura il suo giorno. Come un quaderno nuovo quando lo si incomincia.

È bello perché col nuovo, tutto il vecchio viene contagiato. Bello perché col sangue nuovo corrompe l'anemia. Dà infezione alla miseria con una vita nuova e salutare..."

Continuava:

"...quest'immagine mi porta a meditare sul senso del Natale....che è soprattutto una presa di coscienza sul piano dell'impegno personale e sociale. Presa di coscienza che Gesù Bambino non lo possiamo incontrare nelle favole fumose della retorica convenzionale, perché Lui ha il volto di tutti e vuol ripetere a tutti il suo mistero di vita.

Ma lui non riesce a nascere là dove domina lo spettro della morte. Non riesce a nascere se ci accontentiamo dei sentimentalismi che soddisfano il nostro bisogno innato di sentirci buoni, ma che non risolvono nulla.

Per questo io mi sento di augurarvi un Natale diverso. Non importa se è un Natale più scomodo. Proprio per questo sarà un Natale più simile al primo Natale in cui Dio è venuto e non ha trovato chi l'accogliesse.

Così è rimasto fuori ad aspettare."

Con questi ricordi di Dom Franco vogliamo scambiarsi i migliori auguri.

BUONE FESTIVITÀ A TUTTI

Gli amici del Direttivo

Il nostro sito : www.associazionedomfranco.it

Indirizzo mail : info@associazionedomfranco.it

Indirizzo postale e la nostra Sede: **via Belenzani n. 53 - 38122 Trento**

Codice fiscale per l'opzione del 5 per mille : 96070000227

Conto corrente bancario: Cassa di Risparmio di Bolzano

IBAN IT23 U060 4501 8010 0000 5000 591 SWIFT/BIC CRBZ IT2B092